

Il Progettista  
(Ing. Ivan NURIS)

L'Archeologo  
(Dott.ssa Frida OCCELLI)

REV.	DATA	SOSTITUISCE	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE
3						
2						
1	Giugno 2022	21.0097	Inserimento fabbricati diruti zona Outre l'Ève e vasca di carico	F. Occelli-S. Daffara	E. Paganone	I. Nuris
0	Ottobre 2021	-	Emissione	F. Occelli-S. Daffara	G. Canella	I. Nuris

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

COMUNE DI: CHAMPORCHER - PONTBOSET - HÔNE

IMPIANTO di  
**HÔNE II**

RIFACIMENTO IMPIANTO DI HÔNE II

PROGETTO DEFINITIVO

Il Committente

C.V.A. S.p.A. a s.u.  
Compagnia Valdostana delle Acque - Compagnie Valdôtaine des Eaux S.p.A.  
Via stazione, 31 - 11024 Châtillon (AO) I

1 - RELAZIONI GENERALI

VERIFICA PREVENTIVA DI  
INTERESSE ARCHEOLOGICO

DATA:	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE
GIUGNO 2022	F. Occelli S. Daffara	G. Canella E. Paganone	I. Nuris
REVISIONE	SCALA	ID	TAVOLA
1	n.a.	22.0043	<b>1.12</b>



DIREZIONE OPERATIVA OPERATIONS  
Divisione Ingegneria Civile  
Ufficio Progetti



## SOMMARIO

<b>1 PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
1.1 FINALITÀ DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO .....	1
1.2 INQUADRAMENTO E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	1
1.3 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE.....	7
<b>2 INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO</b> .....	<b>9</b>
2.1 VALUTAZIONI GEOMORFOLOGICHE .....	9
2.2 IL GEOSITO DI BARD.....	13
2.3 VALUTAZIONI TOPOGRAFICHE E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ANTICA.....	14
<b>3 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA</b> .....	<b>18</b>
3.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA .....	18
3.2 L'ETÀ ROMANA.....	21
3.3 ETÀ MEDIEVALE E MODERNA .....	24
3.4 CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI PER IL TERRITORIO IN ESAME .....	28
<b>4 VINCOLI ARCHEOLOGICI</b> .....	<b>36</b>
<b>5 OSSERVAZIONE DEI TERRENI</b> .....	<b>38</b>
5.1 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA .....	38
5.2 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (SURVEY) .....	44
<b>6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b> .....	<b>49</b>
6.1 PREMESSA METODOLOGICA .....	49
6.2 VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO.....	50
6.3 VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	51
<b>7 BIBLIOGRAFIA VISIONATA</b> .....	<b>53</b>

## **1 PREMESSA**

---

### *1.1 FINALITÀ DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO*

---

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

### *1.2 INQUADRAMENTO E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO*

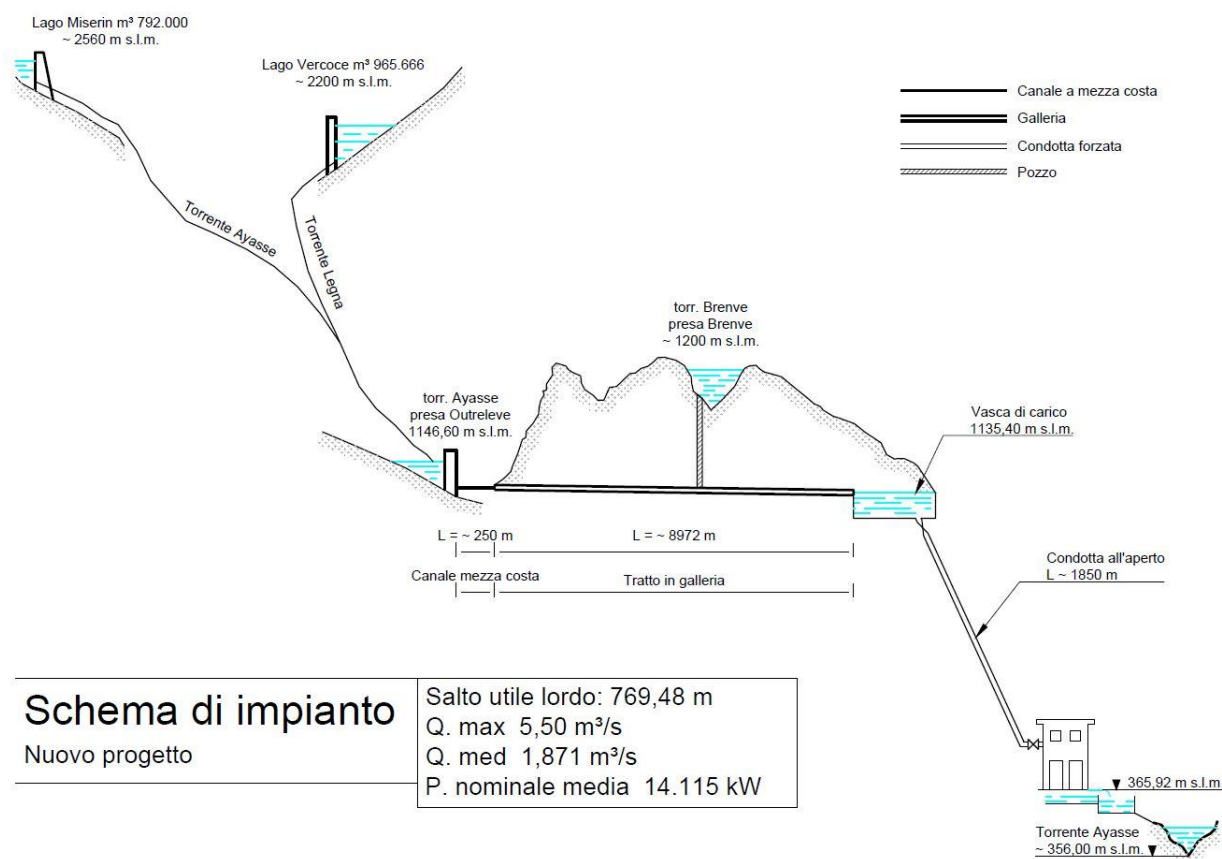
---

L'impianto di Hône II fu realizzato tra il 1918 e il 1924 e interessa i territori comunali di Champorcher, Pontboset e Hône (AO). È alimentato dal torrente Ayasse, da alcuni corsi d'acqua minori e raccoglie le acque dei laghi artificiali Miserin e Vercoce, invasati nel periodo primaverile-estivo e sfruttati nel periodo invernale.

L'impianto esistente presenta notevoli criticità in alcune sue parti, in particolare presso l'attuale canale adduttore che connette la presa principale di Outre l'Ève con la vasca di carico del Porcet, in località Paerchettes-Dèsot. Tali opere risultano particolarmente vulnerabili nei confronti di fenomeni franosi e di instabilità dei pendii montani, fatto che determina numerosi interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza. Tale vulnerabilità comporta problemi di conservazione consistenti in notevoli perdite lungo il tracciato.

Il nuovo progetto ha lo scopo di eliminare le criticità geologiche connesse all'impianto attraverso la costruzione di una galleria di adduzione. In sintesi, il progetto di rifacimento dell'impianto idroelettrico di Hône comporterà la modifica sostanziale dell'impianto esistente. Il progetto prevede infatti la dismissione di alcune prese sussidiarie con il





*Impianto idroelettrico Hône II – Nuovo schema di impianto [da Relazione tecnico descrittiva]*

Il nuovo impianto sarà costituito da diverse tipologie di opere di ingegneria civile (opere di presa, opere di adduzione, condotte forzate e centrale di produzione) che interesseranno un'ampia area della Valle di Champorcher. Saranno inoltre realizzate opere collaterali necessarie per la realizzazione e il funzionamento del nuovo impianto. In località **Outre l'Ève** (Champorcher) i cantieri per la costruzione della nuova opera di presa e del successivo canale di derivazione fuori terra saranno serviti tramite la costruzione di una nuova strada vicinale. Diversamente da quanto previsto in una prima fase di progettazione, il tracciato con partenza dal centro abitato di Outre l'Ève e arrivo alla presa principale sul torrente Ayasse è stato sostituito da un percorso che si sviluppa in sponda idrografica sinistra e ha lo scopo di collegare l'area della nuova presa principale sul torrente Ayasse con la Strada Regionale 2.



Torrente Ayasse – Nuovo tracciato della viabilità di cantiere tra la presa principale sul torrente Ayasse e la SR 2

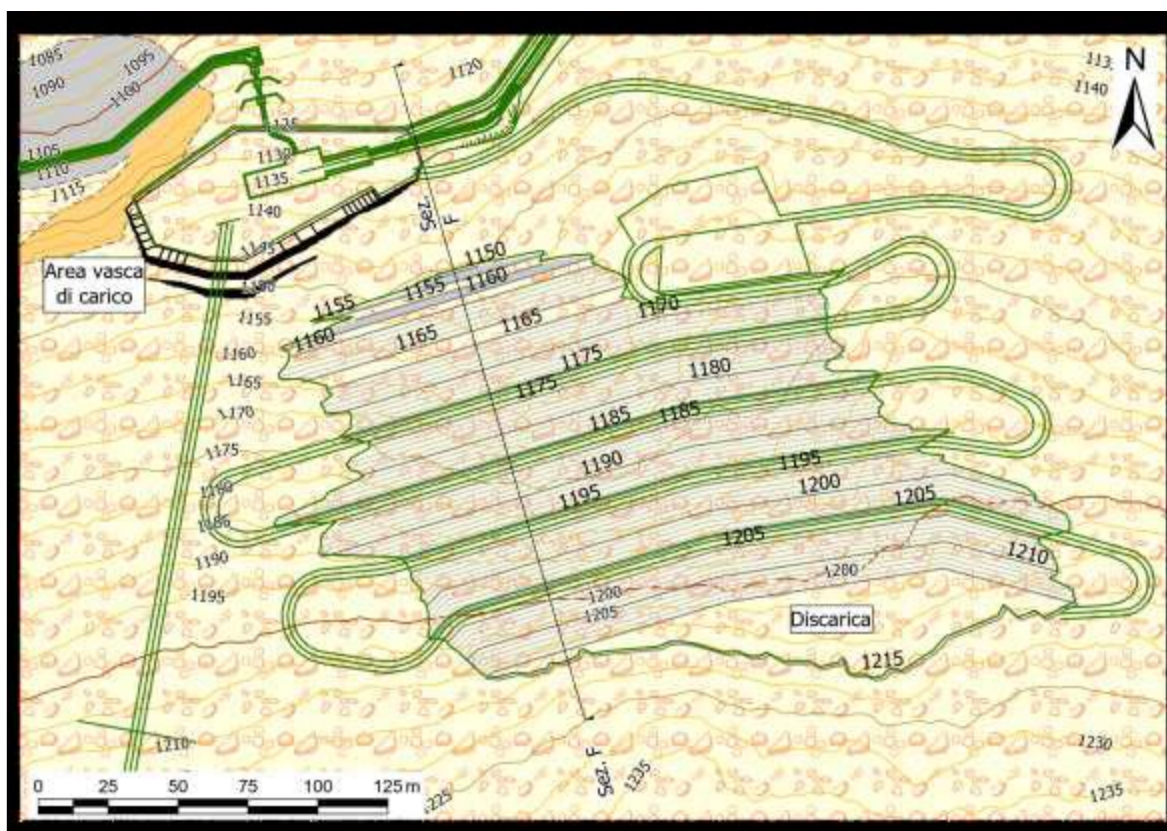


Torrente Ayasse – Dettaglio su carta catastale del nuovo tracciato della viabilità di cantiere tra la presa principale sul torrente Ayasse e la SR 2. In giallo sono evidenziati due edifici, di cui uno parzialmente visibile in fotografia aerea, probabilmente corrispondenti a ruderi di strutture legate ad attività agricole. In verde si evidenzia un terzo edificio non presente su carta catastale ma parzialmente visibile da fotografia aerea.

Il rifacimento della **presa principale sul torrente Ayasse** prevede la realizzazione della nuova traversa per la captazione in corrispondenza della traversa esistente: la nuova opera di presa interesserà quindi le aree occupate dall'attuale sbarramento ma permetterà di incrementare sostanzialmente la portata massima derivabile da 1,6 m<sup>3</sup>/s a 5,00 m<sup>3</sup>/s. La **presa sussidiaria sul torrente Brenve** sarà spostata a monte, nel territorio comunale di Pontboset, poiché il tracciato della nuova galleria di derivazione non intercetta la posizione planimetrica dell'attuale presa. Nuova galleria e presa saranno collegate mediante un pozzo di derivazione verticale. L'opera di derivazione risulterà semi-interrata e collocata alla sinistra orografica del torrente Brenve.

La costruzione ex-novo delle **opere di adduzione** prevede, per quanto possibile, la realizzazione della derivazione in galleria a scapito di un canale all'aperto o a mezza costa, tenendo comunque conto delle criticità geologiche connesse agli scavi in galleria. Il tracciato della galleria a progetto vede l'imbocco di monte della galleria di derivazione a valle del sito in cui sorge l'opera di presa. Le due strutture saranno collegate da un **canale di allacciamento** a mezza costa e semi-interrato di lunghezza di circa 250 m. Il canale sarà realizzato mediante la messa in opera sul sedime della pista di cantiere da realizzarsi per raggiungere l'imbocco di monte della galleria di derivazione.

Il tracciato della **galleria di derivazione** si sviluppa in galleria naturale per 8.972 m, che si prevede di scavare a piena sezione con TBM di diametro di 4 m. In corrispondenza dell'imbocco di valle è previsto un tratto di circa 60 m realizzato in tradizionale che precede l'inizio dello scavo meccanizzato. Lo smarino sarà in parte riutilizzato nell'ambito di alcune delle opere a progetto, in parte collocato in opportuno deposito localizzato di poco a monte rispetto all'imbocco di valle della galleria di derivazione. Si tratta di un'area con morfologia concava e maggiormente pianeggiante rispetto all'area circostante. Il collegamento tra il piazzale di cantiere e il deposito di smarino sarà garantito dalla realizzazione di una pista di cantiere di cui i primi 400 m si snodano lungo il versante della montagna ed i restanti 1.400 m percorreranno le banche del deposito stesso mediante una serie di tornanti. I sondaggi geologici effettuati nell'area hanno evidenziato la presenza, al di sopra del substrato roccioso di gneiss, di consistenti depositi di frana e glaciali.



*Planimetria dell'area di deposito dello smarino e della relativa pista di cantiere*

L'adeguamento dell'impianto idroelettrico di Hône II prevede inoltre lo spostamento a monte della **vasca di carico** così da collocarla immediatamente oltre lo sbocco della galleria di derivazione. I cantieri per la costruzione della galleria e della vasca necessiteranno la costruzione di una **strada di collegamento** per garantire l'accesso alle aree dove si svolgeranno i lavori. La strada, lunga 175 m e di larghezza di 4 m, si svilupperà a mezza costa lungo un versante montano piuttosto scosceso comportando la costruzione di un muro di sostegno sottoscampa lungo tutto il tracciato ed esteso sino all'imbocco della galleria così da permettere la realizzazione del piazzale ove sarà realizzato lo scavo per la nuova vasca di carico. La realizzazione del piazzale in progetto prevede scavi di sbancamento consistenti, i quali comportano un notevole dislivello tra il piazzale e il profilo del terreno di monte. La vasca di carico sarà dotata di uno scarico di fondo per lo svuotamento dell'invaso. Una tubazione convoglierà l'acqua in una serie di pozzetti di dissipazione semi-interrati in cemento armato. Infine, le opere di canalizzazione saranno realizzate sul sedime dell'esistente canale derivatore da dismettere e veicoleranno le acque nel torrente de Tenalle, presso l'opera di restituzione. L'attuale **condotta forzata** sarà sostituita da una nuova condotta che sarà realizzata nei pressi del sedime della condotta esistente. La realizzazione del nuovo tracciato comporterà operazioni di scavo di riprofilatura del versante. Esso sarà

rimodellato con terrazzamenti di modeste dimensioni. Al termine del tracciato l'acqua sarà convogliata in una nuova centrale di produzione che sarà costruita a fianco dell'attuale fabbricato centrale, occupando il piazzale esistente a ovest del fabbricato e le aree limitrofe previa demolizione di due bassi fabbricati.

### *1.3 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE*

Allo scopo di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento utile alla descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi sopra indicati, si sono definite come aree di studio non solo i territori comunali di Champorcher, Pontboset e Hone ma anche le zone limitrofe. Per tale area è stato realizzato un censimento delle attestazioni archeologiche a oggi note.

La raccolta dei dati è stata effettuata a livello bibliografico procedendo con la consultazione dei dati disponibili presso la Soprintendenza per i beni e le attività culturali regione Autonoma Valle d'Aosta in data 13/12/2019<sup>1</sup>, delle notizie degli scavi editi sui Bollettini della stessa Soprintendenza e delle segnalazioni e identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (v. Bibliografia visionata § 7). Sono inoltre stati presi in considerazione i dati disponibili sul Geoportale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Le abbondanti precipitazioni nevose occorse nel mese di dicembre 2019 hanno impedito di procedere con la prospezione territoriale delle aree oggetto di intervento. L'attività di survey si è dunque svolta nel mese di luglio presso le zone che presentano le maggiori criticità dal punto di vista archeologico (§ 5.2).

È stata effettuata un'analisi della fotografia aerea utilizzando i fotogrammi visionabili sul Geoportale Nazionale e si è consultato l'Archivio di Stato di Torino per prendere visione di carte raffiguranti il territorio in esame in epoche precedenti alla moderna urbanizzazione (§ 2.2 e § 5.1).

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione solo macroscopica delle caratteristiche delle eventuali preesistenze antiche nell'area in oggetto, che vede come ambiti cronologici coinvolti la preistoria, la

---

<sup>1</sup> Si ringrazia il dott. Gabriele Sartorio, funzionario responsabile della Soprintendenza, per la cortese disponibilità dimostrata.

protostoria, l'età romana e quella medioevale: i dati ottenuti hanno consentito di ipotizzare una presenza solo indiziaria di depositi archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza ad escluderne a priori la sussistenza in alcune delle area interessate dalle opere a progetto.

Nel dicembre 2021, alcune modifiche apportate al progetto originale riguardanti la viabilità di cantiere presso la presa principale sul torrente Ayasse (v. §1.2) hanno imposto un aggiornamento della presente relazione per quanto riguarda sia l'apparato cartografico (Tavola delle attestazioni e del rischio allegata), sia le sezioni dedicate alla fotografia aerea, al sopralluogo (§ 5) e all'analisi vincolistica (§ 4). Le precipitazioni nevose hanno impedito di eseguire un nuovo sopralluogo nell'area interessata dalla nuova viabilità di cantiere; le informazioni e le immagini presentate al § 5.2 sono quindi tratte dalla documentazione fornita dalla committenza a seguito di un sopralluogo effettuato nel novembre 2021 con gli enti competenti.

L'elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, esposti nei § 6.2 e 6.3.

## 2 INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

---

### 2.1 VALUTAZIONI GEOMORFOLOGICHE

---

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un territorio interamente montuoso la cui conformazione è esito dell'opera dei ghiacciai. La valle principale è quella della Dora Baltea che costituisce l'asse principale della regione e in cui confluiscono le valli laterali: a destra la valle di La Thuile, la Valgrisenche, la val di Rhêmes, la Valsavarenche, la valle di Cogne e quella di Champorcher; a sinistra la valle del Gran San Bernardo, la Valpelline, la valle di Saint-Barthélemy, la Valtournenche, la val d'AYas e la valle di Gressoney.

L'area interessata dalle opere a progetto corrisponde alla media e bassa valle di Champorcher, tra frazione Mellier nel Comune di Champorcher (1300 m s.l.m.) e Hône (560 m s.l.m.). Lo spartiacque meridionale della valle di Champorcher è rappresentato da cime elevate tra cui le principali corrispondono a Monte de la Corna (2.401 m), Cime Cocore (2.142 m), Monte de Pousseuil (2.215 m), Monte Digny (2.140 m) e Gran Bec (2.067 m). Sul versante opposto, al di fuori dell'area oggetto di intervento, la cima più importante è il Monte Charvatton (1.786 m).

Geologicamente l'impianto da realizzarsi ricade all'interno della cosiddetta Zona Sesia-Lanzo<sup>2</sup> (Elemento inferiore – Complesso degli Gneiss Minuti) e in minor parte in quella della Zona Piemontese o Falda dei Calcescisti con Pietre Verdi.

---

<sup>2</sup> DAL PIAZ, 1972; COMPAGNONI, 1977





Dettaglio della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000, foglio 42 dove è visibile il conoide alluvionale su cui sorge il centro abitato di Hone.

Un fattore determinante per l'attuale assetto geomorfologico della valle è stato il modellamento glaciale che ha determinato, nelle porzioni medio-alte dei versanti, lo sviluppo di valli laterali relativamente ampie e con forma di circo, contornate da pareti rocciose con creste affilate. L'azione dei ghiacciai è inoltre responsabile della formazione di superfici rocciose montonate e striate che si trovano diffuse anche a quote medio-basse. Depositi detritici di origine glaciale sono abbondanti in tutta l'area in oggetto. Depositi glaciali piuttosto estesi si trovano tra Hône e Pontboset oltre che nelle parti alte dei valloni laterali dove tali depositi risultano spesso organizzati in cordoni morenici.



Stralcio della Carta archeologica d'Italia 1:100.000, foglio 42. Nel riquadro in rosso è evidenziata l'area oggetto di studio caratterizzata da depositi morenici (in azzurro), coni di deiezione e detriti di falda (n rosso).

L'erosione torrentizia di epoca tardo-glaciale ha invece inciso profondamente sia la valle principale che le valli degli affluenti laterali creando gole profonde e inaccessibili quali

quella del torrente Ayasse presso Pontboset e dei torrenti Brenve e Mandaz. Occorre inoltre sottolineare che tali corsi d'acqua sono caratterizzati da una generale scarsità di depositi fluviali e torrentizi a causa della loro tendenza ad essere sede di fenomeni erosivi.

Le operazioni di scavo previste per la realizzazione delle opere a progetto interesseranno diverse tipologie di depositi e avranno caratteristiche e intensità variabili. In particolare, facendo riferimento alla *Relazione geologica e sismica Vol. I*, le operazioni di scavo avranno le seguenti caratteristiche:

- **Nuova viabilità di accesso alla presa sul torrente Ayasse:** gli scavi per la realizzazione della nuova strada interessano la porzione di versante in sinistra idrografica compreso tra il torrente Ayasse e la SR 2, caratterizzato da depositi morenici
- **Opera di presa sul torrente Ayasse e canale derivatore:** le opere di rifacimento della traversa prevedono uno scavo verso monte di alcuni metri che interesserà l'ammasso roccioso. L'opera da realizzarsi sarà collocata in corrispondenza della posizione attuale. Per la realizzazione del canale derivatore sono invece previsti riporti e movimentazione dei depositi superficiali;
- **Galleria di derivazione:** le operazioni di scavo dei diversi tratti della galleria interesseranno il substrato roccioso;
- **Opera di presa sul torrente Brenve:** nell'area interessata dalla realizzazione della presa sussidiaria l'ammasso roccioso è parzialmente affiorante e ricoperto da depositi fluviali a matrice ghiaioso-sabbiosa con abbondanti clasti di dimensioni anche superiori al m<sup>3</sup>. Sono presenti depositi quaternari e depositi riferibili al conoide di origine alluvionale-detritica del torrente Flotte;
- **Vasca di carico e canale derivatore:** la realizzazione dell'opera prevede scavi che interesseranno i depositi quaternari e la parte più superficiale dell'ammasso roccioso;
- **Viabilità di accesso alla vasca di carico:** la strada sarà realizzata a mezza costa lungo un versante a media acclività, caratterizzato da affioramenti dell'ammasso roccioso e da depositi di frana a grossi blocchi;
- **Condotta forzata:** tutto il tratto della condotta forzata è caratterizzato da pareti acclivi intervallate da zone sub-pianeggianti coincidenti con la posizione dei diversi fondivalle glaciali, ricoperti da depositi glaciali. Gli scavi previsti sono di

modesta entità o pressoché nulli e il piano di posa sarà costituito da ammasso roccioso o depositi glaciali/detritici.

- **Centrale idroelettrica:** la nuova centrale si colloca al limite tra i depositi alluvionali (conoide allo sbocco del torrente Ayasse) e i depositi glaciali del versante destro della valle. Gli scavi interesseranno l'area a W dell'attuale centrale e andranno a intaccare depositi quaternari.

## 2.2 IL GEOSITO DI BARD<sup>4</sup>

Il territorio di Bard è tra i più significativi della Bassa Valle. Il dosso antistante l'antico borgo è caratterizzato da una chiara morfologia glaciale dovuta all'azione del ghiacciaio quaternario Balteo che, dopo aver generato l'anfiteatro morenico di Ivrea, si ritirò lasciando numerose testimonianze del suo passaggio. Le tracce lasciate dal ghiacciaio Balteo a Bard sono di tre tipi:

- **Massi erratici:** blocchi lapidei di dimensioni metriche trasportati dal ghiacciaio anche per chilometri e poi depositati in fase di ritiro. I massi che il ghiacciaio trasporta con sé possono essere stati sradicati dal substrato roccioso oppure sono caduti per frana dalle pareti circostanti sulla superficie del ghiacciaio e poi fluiti verso valle assieme alla massa di ghiaccio. Questo processo giustificerebbe la presenza di blocchi rocciosi litologicamente diversi dal substrato su cui si trovano. I massi erratici si differenziano anche dalle rocce su cui poggiano poiché generalmente presentano una forma più spigolosa ed irregolare.
- **Marmitte dei giganti:** sono forme fossili modellate in compatti gneiss dall'azione abrasiva esercitata delle acque cariche di detriti che scorrevano o alla fronte del ghiacciaio ormai in fase regressiva o in ambiente subglaciale. Sul fondo della marmitta, situata sulla sommità del dosso (4 m di diametro per 7 di profondità), si intravedono i ciottoli trasportati dalle acque del torrente glaciale. La marmitta sotto il forte, sebbene di diametro inferiore rispetto alla prima, presenta una forma più regolare. I ciottoli trasportati dalle acque del torrente subglaciale, a causa del moto turbolento e per effetto dei processi meccanici esercitati dai continui urti, si comportano come trapani creando delle cavità che via via

---

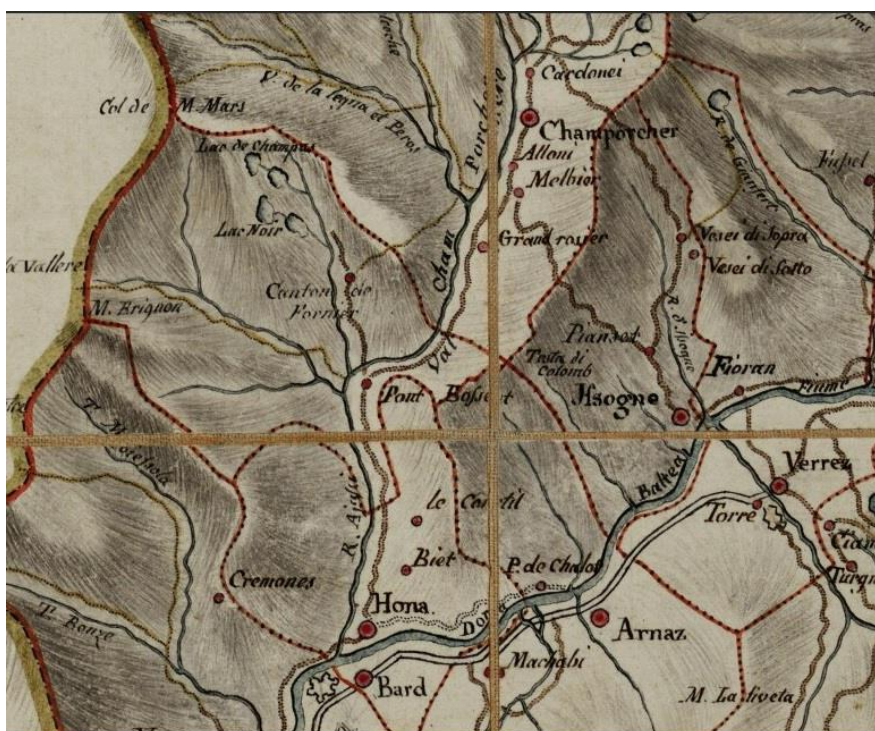
<sup>4</sup> OCCELLI 2013

vengono ingrandite ed approfondite. Alcune marmitte, di forma emisferica, si sono formate in seguito all'azione erosiva dell'acqua nell'interfaccia ghiacciaio - parete rocciosa, come ad esempio quella della zona della Bistecca.

- Dossi montonati: La pressione esercitata dalla massa glaciale e l'azione di potente smeriglio svolta da notevoli quantità di detrito inglobate al suo interno hanno modellato il substrato sagomando dossi rocciosi allungati secondo la direzione di movimento del ghiacciaio, arrotondati sopra e sul lato rivolto a monte, irregolari verso Valle.

### 2.3 VALUTAZIONI TOPOGRAFICHE E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ANTICA

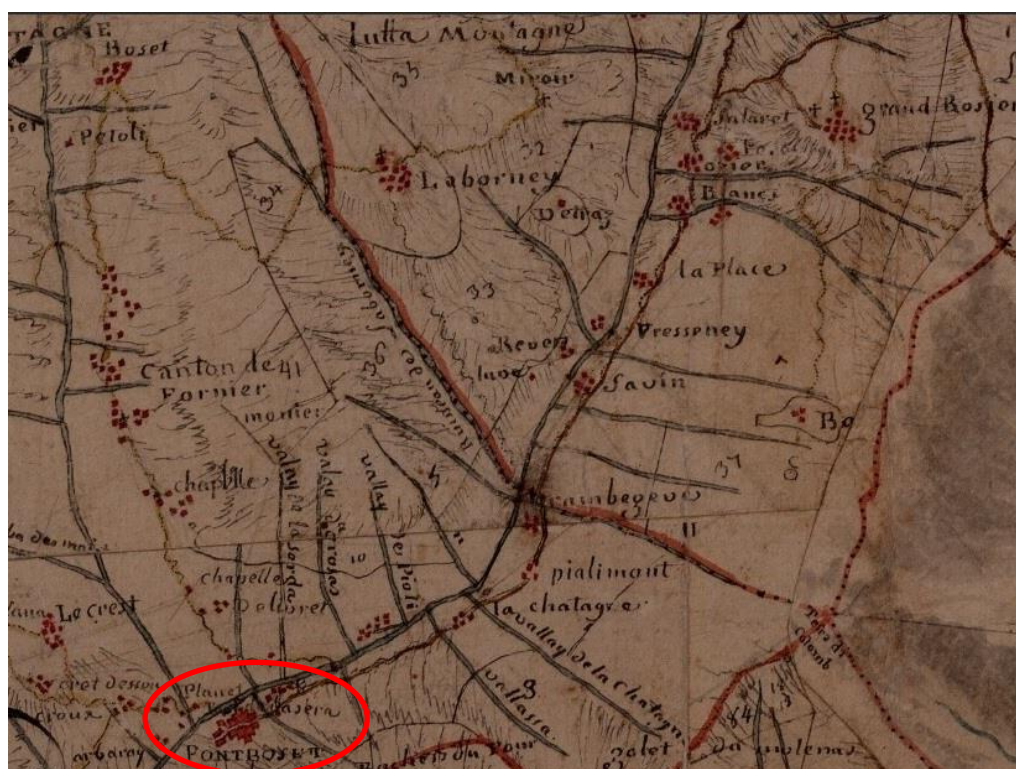
Il territorio interessato dalle opere a progetto è mostrato con chiarezza in alcune carte topografiche risalenti al XVIII e XIX secolo e conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Sebbene si tratti di carte a grande scala, sia il tracciato viario che la conformazione generale del territorio e delle principali vie d'acqua risultano ben leggibili.



Stralcio della Carta del Ducato di Aosta, Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Sezione Corte, Carte topografiche segrete, Aosta, A14 Nero.



Stralcio della Descrizione militare del Ducato di Aosta, Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Sezione Corte, Carte topografiche segrete, Aosta, A13 Nero.





Stralcio della Carta topografica in misura del Ducato di Aosta, Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Sezione Corte, Carte topografiche per A e per B, Aosta, mazzo 4. In rosso sono evidenziati i toponimi relativi a i territori comunali interessati dalle opere a progetto.



Stralcio della Carta del Ducato di Aosta, Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Sezione Corte, Carte topografiche per A e per B, Aosta, mazzo 3.

### 3 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA

---

#### 3.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

---

Le evidenze relative al più antico popolamento della Valle d'Aosta sono attualmente di scarsa entità. A causa di condizioni ambientali estreme durante il Pleistocene, dovute alla presenza di estesi ghiacciai alpini, la Valle d'Aosta ha iniziato ad essere frequentata da gruppi di cacciatori-raccoglitori a partire dal periodo Tardoglaciale seguito alla glaciazione di Würm<sup>5</sup>.

Per dare un quadro generale della presenza umana nella regione in tali periodi è necessario allargare di molto l'area di indagine e considerare le evidenze relative al **Mesolitico** costituite dagli strumenti in pietra scheggiata (prevalentemente quarzo ialino) rinvenuti al Mont-Fallère, località situata a ovest di Aosta ad oltre 2000 m di quota<sup>6</sup>.

Analogamente, le diverse fasi del **periodo neolitico** (≈ 5.500 – 3.400 a.C.) sono poco rappresentate nella regione. Le più antiche manifestazioni del Neolitico finora note in Valle d'Aosta si riferiscono alla seconda metà del V millennio a.C., momento in cui presso l'area cultuale di Saint-Martin-de-Corléans vengono tracciati nel terreno una serie di solchi rituali<sup>7</sup>. Nella stessa area è riferibile a una fase di Neolitico medio/recente lo scavo e l'utilizzo di 15 pozzi<sup>8</sup>. Ad oggi il più importante sito Neolitico è il villaggio rinvenuto in alta valle a circa 812 m di quota sopra Saint Pierre a Chatelet. Rinvenimenti sporadici di frammenti ceramici ascrivibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata provengono invece da Porossan, località situata nella media valle a monte di Aosta<sup>9</sup>. Asce neolitiche in pietra levigata rinvenute sia in aree di fondovalle (Chambave), sia in alta quota (Col Teodulo)<sup>10</sup> suggeriscono che la Valle d'Aosta fu frequentata piuttosto

---

<sup>5</sup> RAITERI 2017

<sup>6</sup> RAITERI 2010; 2017

<sup>7</sup> RAITERI 2017

<sup>8</sup> POGGIANI-KELLER ET AL., 2016

<sup>9</sup> L'informazione è riportata nella Relazione Archeologica approntata da Enereco nel 2018 per Italgas.

<sup>10</sup> AGAVIT 1968-70

intensamente durante il Neolitico a seguito di un generale miglioramento climatico<sup>11</sup>. Il ritrovamento presso Col Teodulo, a 3300 m di quota, testimonia inoltre l'importanza da sempre rivestita dai valichi alpini quali vie di transito e di commercio. Le necropoli di Villeneuve e di Vollein<sup>12</sup>, nel comune di Quart, testimoniano di frequentazioni diffuse anche in bassa valle: il bacino della Dora Baltea doveva infatti rappresentare all'epoca una importante via di comunicazione e di passaggio verso i valichi alpini, come ulteriormente suggerito dal ritrovamento di un'ascia neolitica in pietra levigata a Montjovet e dalla necropoli con tombe a cista in località Fiusey, sempre nel comune di Montjovet, databile tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'eneolitico<sup>13</sup>.

L'Età del Rame vede quale sito maggiormente rappresentativo sul territorio regionale l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans ad Aosta. Il sito data al III millennio a.C. e i dati provenienti dagli scavi consentono di ipotizzare la presenza di insediamenti stabili in Valle d'Aosta per questo arco cronologico. Tale ipotesi potrebbe trovare conferma da una serie di testimonianze relative a tracce di frequentazione provenienti da Saint-Pierre, località Verdjouan, alle pendici del Monte Fallère e a Verrayes, in località Rapy<sup>14</sup>.

Il passaggio tra l'età del Rame e il Bronzo antico è un periodo ancora privo, sul territorio valdostano, di un esauriente inquadramento culturale. Testimonianza preziosa di tale momento è la tomba recentemente rinvenuta a Plan-d'-Introd: si tratta di una tomba isolata in fossa terragna semplice destinata a un individuo di sesso femminile<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda l'età del Bronzo (≈ 2200 – 800 a.C.) la documentazione archeologica diviene più consistente. Le evidenze più antiche sono localizzate ad Aosta e nel territorio limitrofo oltre che lungo il fondovalle principale e sui versanti fino a quote elevate<sup>16</sup>. Durante l'età del Bronzo si registra una generale tendenza ad occupare siti d'altura facilmente difendibili. Tali aree vedono spesso una continuità insediativa che

---

<sup>11</sup> CERUTTI 1982

<sup>12</sup> MEZZENA 1981, 1997

<sup>13</sup> MEZZENA 1982

<sup>14</sup> RAITERI 2017

<sup>15</sup> BERTOCCO 2017

<sup>16</sup> MOLLO MEZZENA 1997; BERTOCCO 2017

passando per l'età del Ferro e il periodo romano si spinge fino al Medioevo con la sostituzione dei castellieri protostorici con i castelli signorili<sup>17</sup>.

La prima età del Ferro vede una continuità di occupazione di aree già frequentate durante le fasi finali dell'Età del Bronzo: continua il processo di arroccamento degli insediamenti oltre che la frequentazione di insediamenti posti lungo il fondovalle principale e su pianori ben esposti e scarsamente elevati. La frequentazione intensa, sebbene stagionale, di siti di alta quota durante la seconda età del Ferro è attestata dall'abitato protostorico di Mont-Tantané: identificato nel 1970 a 2440 m di altitudine, il villaggio era composto da 25 capanne adiacenti e allineate secondo un orientamento approssimativamente Nord-Sud. La fase più recente di occupazione vede la presenza di ceramiche e manufatti in ferro e bronzo databili al I sec. a.C. La funzione dell'abitato resta incerta ma appare probabile un legame con le attività minerarie praticate nella zona<sup>18</sup>. Nella seconda età del Ferro la presenza di oggetti celtici e di elementi culturali transalpini documentano di fenomeni migratori da parte di gruppi celtici. In particolare, la regione fu occupata in questo arco cronologico dai Salassi<sup>19</sup>. Diverse località valdostane hanno poi restituito tombe e piccoli nuclei sepolcrali, indizio di altrettanti insediamenti<sup>20</sup>.

Per l'area in esame non sono documentate attestazioni relative alle fasi di popolamento mesolitico e neolitico della regione. Le più antiche tracce di presenza umana attualmente note sono qui rappresentate, non distante dall'imbocco della valle di Champorcher, dalle incisioni rupestri presenti sulle rocce ai piedi del forte di **Bard**. Esse attesterebbero la presenza di un insediamento arroccato in corrispondenza dell'area attualmente occupata dal forte, a controllo di quello che ancora oggi è il percorso obbligato per l'ingresso in Valle d'Aosta. Al centro della roccia principale si trova un masso erratico alto circa due metri, attorno al quale si raggruppa la maggior parte delle incisioni. Sul lato ovest sono presenti almeno diciotto coppelle e un motivo a reticolato di circa 60x80 cm. Sul lato nord, invece, si trova una figura enigmatica, lunga circa 1,20 m, costituita da un elemento centrale formato da due linee parallele dalle quali si

---

<sup>17</sup> Ne sono un esempio l'insediamento di Quart o il villaggio del Mont Tsailoun,

<sup>18</sup> MEZZENA 2005

<sup>19</sup> MOLLO MEZZENA 1994

<sup>20</sup> MOLLO MEZZENA 1997

dipartono delle propaggini serpentiformi<sup>21</sup>. La figura dovrebbe risalire al III millennio a.C., cronologia che la apparta ai petroglifi scoperti presso il castello di Chenal e la necropoli di Vollein, e a quella cultura di tipo megalitico così ben rappresentata in Valle d'Aosta<sup>22</sup>. Non si può tuttavia escludere una datazione più tarda, compresa tra la fine dell'Età del Bronzo e la media Età del Ferro, se si considera come la raffigurazione, nella sua parte centrale, ricordi il motivo della barca solare da riferire alla simbologia paneuropea del culto solare<sup>23</sup>. Per quanto riguarda gli adiacenti “scivoli delle donne”, questi appartengono ad un'epoca successiva, dal momento che hanno parzialmente cancellato le figure a cui sono sovrapposti.

Massi coppellati nel territorio di **Hône** sono segnalati sul poggio di Mountioulin (900 m s.l.m.) lungo il vecchio sentiero che da Traveléc conduce ai Monti di Biel. Un secondo masso coppellato è segnalato in località Plan-Priod, sul versante sinistro del torrente Ayasse, sul pianoro dominante l'attuale abitato di Hône che conserva tracce di un abitato protostorico cronologicamente collocabile tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del Ferro<sup>24</sup>. Ulteriori massi coppellati sono stati segnalati in località Verfie e a Pourcil, nei pressi di ripari sotto-roccia<sup>25</sup>.

Notizie che tuttavia non trovano conferma farebbero risalire la prima frequentazione del territorio di **Champorcher** al Neolitico ma nessun ritrovamento archeologico conferma tale ipotesi.

### 3.2 L'ETÀ ROMANA

L'età romana si presenta come una fase di intensa occupazione e sfruttamento di gran parte della valle principale e di numerose vallate laterali. A partire dal II sec. a.C., con l'arrivo dei romani in Valle d'Aosta si osserva un importante aumento dei siti e un gran numero di ritrovamenti sporadici. Come già menzionato al § 3.1, di frequente tali siti si localizzano in aree già insediate nel corso dell'età del Ferro: per la bassa valle sono da esempio i casi di Chatillon e Saint-Vincent.

---

<sup>21</sup> ANATI ET AL. 1978

<sup>22</sup> MOLLO MEZZENA 1997

<sup>23</sup> POGGIANI KELLER 2007

<sup>24</sup> MEZZENA 1981; CHARLES & MARTINET, 1995

<sup>25</sup> CHARLES & MARTINET, 1995; JORIS & TILLIER, 2016

Lungo i percorsi delle campagne militari romane d'oltralpe è poi frequente il rinvenimento di resti di infrastrutture stradali ancora parzialmente conservate. L'occupazione del territorio diviene più capillare con la conquista della valle di epoca Augustea e la fondazione di *Augusta Praetoria* nel 25 a.C. Importante per tracciare un quadro della presenza romana in Valle d'Aosta è il riferimento alla rete viaria. L'asse stradale principale realizzato in età augustea fu fondamentale sia per la fondazione dell'attuale Aosta, sia per il controllo della regione e dei territori d'oltralpe. La geomorfologia, l'idrografia e il rilievo che caratterizzano la Valle d'Aosta hanno fortemente condizionato l'andamento del tracciato della Via delle Gallie, e imposto un percorso artificiale con necessità di imponenti opere viarie di altissima ingegneria. Il suo tracciato è, ad oggi, in buona parte ricostruibile, pur se con qualche approssimazione, in quelle zone prive di resti monumentali: la viabilità moderna, che per necessità segue e a volte ricopre il tracciato antico, ha infatti in molti punti obliterato completamente o nascosto il deposito stradale.

Nel tracciamento della strada, adattandosi alla conformazione delle estreme pendici montuose, la primaria preoccupazione dei costruttori fu il pericolo delle alluvioni: il percorso, tagliato nella roccia a monte e quasi interamente terrazzato a valle, evita per quanto possibile il breve piano di fondovalle per mantenersi in costa a una quota minima di sicurezza <sup>26</sup>. Da Pont-Saint-Martin agli alti valichi alpini la strada sale progressivamente procedendo per segmenti rettilinei, a tratti talora brevissimi, raccordati ad angolo. La scelta preferenziale per il versante sinistro della valle si spiega chiaramente con la necessità di una maggiore e costante insolazione, con evidenti vantaggi soprattutto nella stagione rigida <sup>27</sup>.

Da un punto di vista tecnico si nota come i numerosi muri di terrazzamento, impostati a diverso livello a seconda dell'irregolarità della roccia, perfettamente verticali o risegati, siano generalmente conservati sino all'altezza del piano stradale; è stato adottato uniformemente l'*opus caementicium*, con facciavista esterna più accurata rispetto alle parti che aderivano alla roccia o al riempimento interno <sup>28</sup>. La sede stradale, inoltre, era generalmente più larga nelle zone pianeggianti (larghezza media 4,50 / 4,74 m) e si faceva più stretta nelle gole montane (2,80 / 3,50 m). Anche nei punti più accidentati il

---

<sup>26</sup> MOLLO MEZZENA 1991

<sup>27</sup> Idem

<sup>28</sup> MOLLO MEZZENA 1992

percorso procede con segmenti rettilinei collegati fra loro a spigolo vivo, senza raccordo curvilineo, più agevoli da costruire e facilmente superabili da qualunque mezzo di trasporto <sup>29</sup>.

Le tracce carraie rilevabili sulla sede stradale sono numerose, singole o accoppiate, con una sequenza di tre, quattro o cinque solchi, con un interasse medio di 1,46 m <sup>30</sup>. Resti rimaneggiati del lastricato stradale, a grandi lastre scistose di forma poligonale, sono conservati solo in corrispondenza dei ponti di Pont-Saint-Martin e di Saint-Vincent. La costruzione di questa strada dovette necessariamente tenere conto della disponibilità locale di materiale lapideo; nella maggior parte dei casi, infatti, la muratura è costituita da materiali facilmente reperibili sul posto, cementati da forte malta, ma non mancano pure parti - soprattutto rivestimenti - in blocchi squadrati di travertino <sup>31</sup>.

Il percorso ricostruibile della Via delle Gallie in territorio valdostano inizia da Pont-Saint-Martin, dove la strada superava il primo di una lunga serie di torrenti, il Lys, attraversando così, in linea retta, tutto il borgo. Il lungo rettilineo poi della strada statale che ancora oggi unisce i paesi di Pont-Saint-Martin e Donnas ricalca fedelmente il tracciato viario antico. A Donnas e a **Bard** sono tutt'ora conservati i resti più imponenti e monumentali di tutto il percorso valdostano. Qui infatti, dove l'interferenza con il fiume era pressoché inevitabile, si è proceduto ad intagliare la via per un lungo tratto nella roccia (e a rialzarne il piano rotabile mediante ciclopiche costruzioni <sup>32</sup>.

Nel territorio interessato dalle opere a progetto non sono attualmente documentate evidenze relative a insediamenti o infrastrutture di età romana né si ha notizia di rinvenimenti sporadici ascrivibili a tale arco cronologico. Notizie non confermabili del ritrovamento di materiale romano riguardano l'area attualmente occupata da Palazzo Marelli a **Hône**. In questa zona è visibile dalle carte catastali un'area rettangolare più grande del palazzo seicentesco, di 45x55 m e tangente la *via publica* medievale parallela alla Dora. L'ipotesi è quella di uno stanziamento romano nella piana di Hône,

---

<sup>29</sup> MOLLO MEZZENA 1991

<sup>30</sup> MOLLO MEZZENA 1992

<sup>31</sup> MOLLO MEZZENA 1992

<sup>32</sup> Idem

in corrispondenza di Palazzo Marelli che, per la sua geometria, può essere posto in relazione all'idea di centuriazione romana del territorio<sup>33</sup>

### 3.3 ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

---

Alla caduta dell'Impero Romano la Valle d'Aosta fu oggetto di invasioni e dominazioni straniere. Dalla fine del V secolo il territorio di Aosta passò sotto il dominio di Burgundi, Ostrogoti, Longobardi e Franchi, fu coinvolto nelle vicende politiche e militari del regno di Carlo Magno e dei suoi successori fino a diventare parte del regno di Borgogna dall'879 al 1032. Nell'XI secolo fu infine inclusa tra i possedimenti alpini di Umberto Biancamano, capostipite della dinastia sabauda<sup>34</sup>.

A questo periodo risalgono i numerosi castelli, torri e case forti che costellano la Valle, costruiti dalle famiglie dell'aristocrazia, tra le quali primeggia quella dei conti di Challant. Si tratta di elementi forti posti a controllo di territori che comprendono sia villaggi già fondati in epoche precedenti, in aree favorevoli all'insediamento e serviti da viabilità antica, sia nuovi insediamenti che occupano zone meno vantaggiose e che richiedono nuove strade d'accesso. I nuovi insediamenti, proprio perché sorti in zone in precedenza non sfruttate per la coltivazione, hanno bisogno di superare problemi di terreno meno fertile usando metodi agricoli innovativi di bonifica, come terrazzamenti e sistemazioni delle sponde dei torrenti, o come i canali irrigui, o "ru", tipici della Valle d'Aosta. Frequentemente i "ru" principali hanno origine in epoca medievale, in particolare nel XIV-XV secolo d.C., ma alcuni possono essere più antichi. In epoca medievale si sviluppano nuove attività industriali e di sfruttamento minerario, in particolare alla ricerca di metalli pregiati come oro, argento, rame e ferro, non dimenticando la produzione di pietra ollare e la ricerca di cave di pietre particolari, come la pietra verde o i vari marmi presenti in tutta la Valle. I centri abitati attuali hanno spesso origine in età medievale, così come le chiese più antiche, indiziate spesso per la possibile presenza di cimiteri, a volte conservati anche a quote superficiali.

Importante ricordare, inoltre, la presenza in tutto il territorio, e in particolare nelle valli laterali, di situazioni insediative particolari, quali ad esempio i rascard in Bassa Valle o i ripari sotto roccia caratteristici dell'area tra Donnas e Pont-Saint-Martin.

---

<sup>33</sup> SARTORIO ET AL. 2013

<sup>34</sup> CAVALLARO 1998

Occasionalmente questi elementi del paesaggio si ritrovano in prossimità della viabilità medievale, coincidente in molti casi con quella attuale.

Una certa attenzione dovrebbe essere prestata anche a possibili elementi collegati con la viabilità medievale principale, ad esempio presso quei paesini che presentano situazioni morfologiche e / o toponimi interessanti, ma anche legati a viabilità secondarie.

Un ruolo di primaria importanza per l'assetto territoriale della regione continua ad essere rivestito dall'asse stradale romano<sup>35</sup>. Va infine segnalato anche il ritrovamento in alcune località della Valle di numerosi ripostigli monetali databili al III e IV secolo (quale ad esempio quello di Saint-Christophe), indici di momenti difficili vissuti in queste terre in età tardoantica, ma nel contempo testimoni di un continuo flusso di viaggiatori lungo l'asse stradale *Mediolanum – Eporedia - Augusta Praetoria - Forum Claudii Iulii Vallensium* (l'odierna Martigny) e *Bergintrum* (l'odierna Bourg.Saint-Maurice), fino a *Lugdunum* (l'odierna Lione).

Con la diffusione e l'affermarsi del cristianesimo la Valle d'Aosta diviene parte della sede vescovile di Vercelli per poi ottenere, tra fine IV e inizi V secolo, un proprio vescovado con sede nell'area del foro di Augusta Praetoria. In questo momento assume importanza la Via Francigena che diviene via di comunicazione fondamentale tra Roma e le regioni transalpine. Il dettaglio del tracciato valdostano della Via Francigena è citato negli appunti di viaggio dell'arcivescovo di Canterbury Sigerico che nel X secolo durante il viaggio di rientro in patria da Roma, annota le tappe principali del viaggio in Valle d'Aosta. Altra fonte utile è il diario di viaggio dell'abate islandese Nikulas di Munkathverache che procede lungo lo stesso percorso verso il 1154 nel suo viaggio da Thingor a Roma, fermandosi presso il Bjanardz spitali, cioè l'ospizio del Gran San Bernardo, a Throelaborg (Etroubles), ad Augusta (Aosta) e, infine, a Pont-Saint-Martin che, come antica dogana del regno italico aveva assunto la denominazione di Kamar, cioè «camera».

Il borgo di Bard, che conserva ancora il suo assetto prevalentemente medievale, nacque come tipico insediamento di attraversamento, con le abitazioni allineate lungo i lati

---

<sup>35</sup> Miliari di età costantiniana, tavolette votive di mercanti e militari oltre che notizie riportate dagli autori antichi di passaggi di *imperatores* e di eserciti confermano l'importanza della Via delle Gallie in età tardoantica e medievale.

dell'antica strada romana. Luogo di sosta e di pagamento di pedaggi, l'abitato mantenne la sua importanza anche durante il Medioevo, trovandosi sulla Via Francigena o Romea. Numerosi sono gli edifici del borgo risalenti ai secoli XIII-XVI, e oltre venti costruzioni sono state classificate "case monumentali".

Il promontorio roccioso sul quale sorge l'attuale Forte che sbarra il fondovalle nel suo punto più stretto dominando l'abitato e la strada, induce, come già sottolineato, ad ipotizzare che esso sia stato utilizzato sin dalla preistoria e forse anche nel corso dell'età romana. Le fortificazioni di Bard nell'alto Medioevo possono forse essere identificate con quelle *clusurée augustanée* che il re ostrogoto Teodorico, agli inizi del VI secolo, volle difese da sessanta soldati<sup>36</sup>, e dovettero svolgere un'importante funzione di presidio armato. Il castello, appartenente alla famiglia dei Bard, fu espugnato nel 1242 da Amedeo IV di Savoia, e rimase per secoli sotto il diretto dominio sabauda, che probabilmente ne rafforzò le difese in più fasi. Il Forte fu teatro di alcuni eventi bellici tra cui l'assedio napoleonico del maggio del 1800 che si concluse con la distruzione del forte stesso. Dopo la Restaurazione la fortezza fu riedificata dai Savoia nelle forme attuali, ancora del tutto intatte.

La prima menzione scritta di **Hône** risale alla bolla pontificia di Alessandro III del 20 aprile 1176, con la quale il papa assicura la sua protezione alla diocesi di Hône ed elenca le chiese dipendenti direttamente dal vescovo di Aosta, tra cui l'ecclesia de Hauna. Nel XIII secolo il nome appare su altre carte di carattere religioso<sup>37</sup>. In epoca medievale il paese appartiene alla signoria di Bard. Agli inizi del XIII secolo, a seguito di contrasti all'interno del casato, una parte del territorio passò alle dipendenze dei Savoia mentre la restante parte rimase ai signori di Pont-Saint-Martin. Nel XIV secolo il potere feudale di Hône fu largamente rappresentato anche dai signori di Vallaise. Dopo il passaggio delle armate napoleoniche, di cui si conserva traccia nei trinceramenti localizzati sui rilievi a sud dell'abitato, la città conobbe una certa fioritura con la nascita di nuove reti viarie e industrie<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> CASSIODORO, *Varie*, II, 5

<sup>37</sup> CHARLES E MARTINET, 1995

<sup>38</sup> AA.VV 1997

Di particolare importanza è la Chiesa di San Giorgio, oggetto di recenti indagini archeologiche<sup>39</sup>. L'edificio attuale settecentesco racchiude infatti una storia che si articola lungo più di un millennio. Alcune notizie parlano di una fondazione religiosa risalente all'VIII secolo ad opera del santo vescovo Grato ma la sola notizia certa è quella relativa all'esistenza di almeno un edificio religioso identificato come chiesa in una bolla papale del 1176. Tale edificio è forse identificabile con quello di fase 2 emerso in corso di scavo. Le notizie successive sono sporadiche e datano tra il XV e il XVIII secolo. Gli scavi archeologici hanno messo in luce quattro fasi edilizie: le prime due di età preromanica e altomedievale, la terza collocabile tra XVI e XVII secolo, l'ultima tra 1711 e 1713<sup>40</sup>.

Analogamente al territorio di Hône, quello di **Pontboset**, a partire dall'XI secolo, segue le vicissitudini della Bassa Valle. Appartenuto ai conti di Bard, passò successivamente in parte ai Savoia, in parte ai signori di Pont-Saint-Martin. Un'importante fonderia sorse nel 1600 in località Fabrique. Nel 1682 Pontboset fu infeudato ai nobili Freydoz di Verres e nel corso del XVII furono realizzati alcuni ponti di pietra che ancora oggi caratterizzano la zona. Dello stesso periodo è la chiesa parrocchiale di San Grato (1624) mentre al 1727 risale la cappella del Gom<sup>41</sup>.

Le prime notizie sicure che attestino l'esistenza di una comunità a **Champorcher** risalgono al XIII secolo quando l'abitato era sotto il dominio dei signori di Bard. All'inizio del XIII secolo i fratelli Guglielmo e Ugo intrapresero una guerra durata fino al 1214, che portò all'incendio del castello di Champorcher. Nel 1242 l'abitato passa sotto i Savoia che lo concessero in feudo a vari signorotti. Metà del territorio restò tuttavia a Guglielmo fino al 1737 quando passò anch'essa ai Savoia e fu venduta nel 1746 ai Freydoz. L'attività mineraria basata sull'estrazione dell'oro e del ferro ha rappresentato una delle attività prevalenti per Champorcher dal Basso Medioevo fino al XVIII secolo. Al 1532 risale l'impianto dell'attuale Parrocchiale di San Nicola, risultato di un rifacimento del 1728. La chiesa originaria risale probabilmente al XIV secolo. A sud-ovest della chiesa si trova la Torre dei Signori di Bard, ciò che resta dell'antico castello incendiato all'inizio del XIII secolo<sup>42</sup>.

---

<sup>39</sup> SARTORIO ET AL., 2013

<sup>40</sup> Idem

<sup>41</sup> AA.VV. 1997

<sup>42</sup> Idem

### 3.4 CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI PER IL TERRITORIO IN ESAME

I ritrovamenti delle schede riportate sono posizionati mantenendo la medesima numerazione sulla *Carta delle Attestazioni archeologiche* allegata.

---

#### Scheda n. 1

Località	Bard
Localizzazione	Certa
Epoca	Fine eneolitico-inizi Neolitico
Tipologia del rinvenimento	La parte orientale della rocca su cui sorge il forte è ricca di rocce recanti incisioni rupestri e di massi erratici con coppelle.
Cronologia	Il millennio a.C.
Bibliografia	MEZZENA 1997; ANATI et al. 1978; POGGIANI KELLER 2007

---

#### Scheda n. 2

Località	Bard
Localizzazione	Certa
Epoca	Medievale e post-medievale
Tipologia del rinvenimento	Fortezza dalle forme ottocentesche che sorge in corrispondenza di una preesistente struttura fortificata.
Cronologia	Medievale e post medievale
Bibliografia	ORLANDONI 1995; RIVOLIN 2002.

---

#### Scheda n. 3

Località	Bard
Localizzazione	Certa. Resti della strada romana si trovano lungo tutta la strada che attraversa il borgo di Bard fino all'imbocco sulla statale e, lungo questa, in direzione di Aosta. Resti della Strada delle Gallie di individuano anche, sotto forma di sostruzioni in opera poligonale a grandi massi con numerose zeppe di calzatura, lungo la strada comunale

che dal borgo di Bard scende con una leggera pendenza verso il borgo di Donnas e ricalca fedelmente il percorso della via romana.

Epoca	Romana.
Tipologia del rinvenimento	Numerosi resti della via romana.
Cronologia	Fine I sec. a.C. – inizio I sec. d.C.
Bibliografia	MOLLO MEZZENA 1992; BAROCELLI 1959; DE GATTIS 2009

---

Scheda n. 4

Località	Hône, località Mountioulin
Localizzazione	Certa. Lungo il vecchio sentiero che porta da Traveléc ai Monti di Biel
Epoca	Preromana
Tipologia del rinvenimento	Masso coppellato
Cronologia	Incerta
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995; JORIS & TILLIER, 2016

---

Scheda n. 5

Località	Hône, località Plan-Priod
Localizzazione	Certa. Sul pianoro dominante l'attuale centro abitato
Epoca	Preromana
Tipologia del rinvenimento	Masso coppellato
Cronologia	Incerta
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995; JORIS & TILLIER, 2016

---

Scheda n. 6

Località	Hône, località Plan-Priod
----------	---------------------------

---

Localizzazione	Certa. Sul pianoro dominante l'attuale centro abitato
Epoca	Preromana
Tipologia del rinvenimento	Abitato protostorico
Cronologia	Tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995

---

## Scheda n. 7

Località	Hône, località Verfie
Localizzazione	Certa.
Epoca	Preromana
Tipologia del rinvenimento	Masso coppedato
Cronologia	Incerta
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995; JORIS & TILLIER, 2016

---

## Scheda n. 8

Località	Hône, località Pourcil
Localizzazione	Certa.
Epoca	Preromana
Tipologia del rinvenimento	Due massi coppedati
Cronologia	Incerta
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995; JORIS & TILLIER, 2016

---

## Scheda n. 9

Località	Hône
Localizzazione	Certa. Palazzo Marelli
Epoca	Romana

---

Tipologia del rinvenimento	Ipotetico insediamento romano presso l'area oggi occupata dal seicentesco Palazzo Marelli.
Cronologia	Incerta
Bibliografia	SARTORIO ET AL., 2013

---

Scheda n. 10

Località	Bard e Donnas
Localizzazione	Certa. Resti della Strada delle Gallie si individuano lungo la strada comunale che dal borgo di Bard scende con una leggera pendenza verso il borgo di Donnas e ricalca fedelmente il percorso della via romana.
Epoca	Romana
Tipologia del rinvenimento	Numerosi resti della via Romana
Cronologia	Fine I sec. a.C. – inizio I sec. d.C.
Bibliografia	MOLLO MEZZENA 1992; BAROCELLI 1959; DE GATTIS 2009.

---

Scheda n. 11

Località	Hône
Localizzazione	Certa.
Epoca	Medievale e post-medievale
Tipologia del rinvenimento	Chiesa di San Giorgio
Cronologia	Alto Medioevo – XVIII secolo
Bibliografia	SARTORIO ET AL., 2013

---

Scheda n. 12

Località	Pontboset
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale

Tipologia del rinvenimento Sei ponti in pietra. Di particolare pregio sono il ponte a schiena d'asino sull'Ayasse (ponte di Bozet) che dà accesso alla mulattiera per i villaggi di Piolly e di Fournier, il ponte a tre arcate che dà accesso all'envers e quello di Vaseras sul torrente Mandaz.

Cronologia XVII secolo

Bibliografia PITET ET AL., 2005

---

Scheda n. 13

Località Pontboset

Localizzazione Certa

Epoca Post-medievale

Tipologia del rinvenimento Chiesa di S. Grato

Cronologia 1624, ricostruita nel 1843-44

Bibliografia AA.VV. 1997

---

Scheda n. 14

Località Pontboset

Localizzazione Certa

Epoca Post-medievale

Tipologia del rinvenimento Cappella di Gom. Edificata sui resti di un precedente edificio religioso.

Cronologia Inizio XVIII secolo

Bibliografia AA.VV. 1997

---

Scheda n. 15

Località Hône, località La Lientaz

Localizzazione Certa

Epoca Post-medievale

---

Tipologia del rinvenimento	Trinceramenti napoleonici. Si conservano nei pressi di località Lientaz tratti di trinceramenti napoleonici legati all'assedio del forte di Bard. Si tratta di strutture murarie di altezza modesta, in alcuni tratti ben conservate e riconoscibili.
Cronologia	1800
Bibliografia	CHARLES & MARTINET, 1995

---

## Scheda n. 16

Località	Champorcher
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale
Tipologia del rinvenimento	Parrocchiale di San Nicola. La chiesa originaria probabilmente coincideva con la cappella del castello.
Cronologia	1532, ampliata tra il 1728 e il 1732
Bibliografia	BAUDIN F., 1999

---

## Scheda n. 17

Località	Champorcher
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale
Tipologia del rinvenimento	Torre dei signori di Bard. Torre a pianta quadrata di proprietà dei signori di Bard prima e poi, dal 1242 dei Savoia. Ricostruita nel 1320, fu usata come torre di avvistamento e di comunicazione visiva con il castello di Bard. In seguito fu abbandonata.
Cronologia	1532, ampliata tra il 1728 e il 1732
Bibliografia	BAUDIN F., 1999

---

## Scheda n. 18

Località	Hône
----------	------

---

Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale (?)
Tipologia del rinvenimento	Strutture murarie corrispondenti a resti di edifici. In sede di compilazione della presente relazione non è stato possibile effettuare un puntuale rilievo delle strutture a causa della copertura nevosa. Sulla “Tavola delle Attestazioni” allegata si riporta pertanto la posizione delle strutture così come fornita dalla committenza. L’assenza della struttura sulle carte catastali potrebbe essere indizio di una certa antichità delle strutture.
Cronologia	Post-medioevo/età moderna
Bibliografia	-

## Scheda n. 19

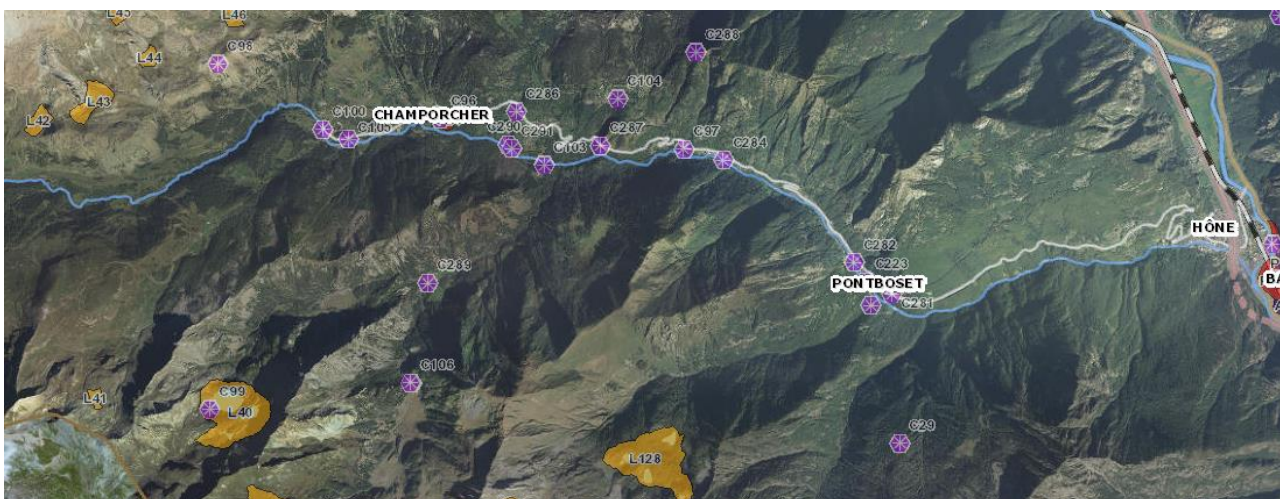
Località	Champorcher
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale/età moderna
Tipologia del rinvenimento	Le carte catastali indicano la presenza di due edifici nei pressi della viabilità di cantiere da realizzarsi tra la presa principale sul torrente Ayasse e la SR 2. Uno degli edifici è parzialmente visibile in fotografia aerea. Come da comunicazione del dott. Sartorio, si tratta con tutta probabilità di ruderi relativi ad edifici legati a attività agricole. Come per la Scheda 18, in sede di compilazione della presente relazione non è stato possibile effettuare un puntuale rilievo delle strutture a causa della copertura nevosa. Sulla “Tavola delle Attestazioni” allegata si riporta pertanto la posizione delle strutture così come fornita e indicata sulle carte catastali fornite dalla committenza.
Cronologia	Post-medioevo/età moderna
Bibliografia	-

## Scheda n. 20

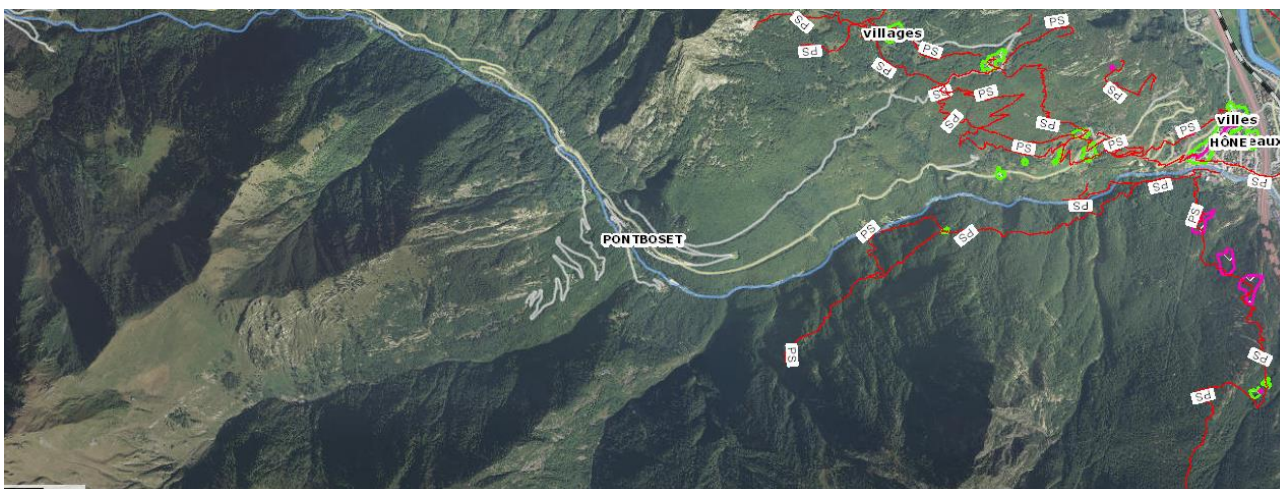
Località	Champorcher
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale/età moderna
Tipologia del rinvenimento	La carta tecnica regionale indica la presenza di un edificio nei pressi della viabilità di cantiere da realizzarsi tra la presa principale sul torrente Ayasse e la SR 2. L'edificio è parzialmente visibile in fotografia aerea. Come per le Schede 18 e 19, in sede di compilazione della presente relazione non è stato possibile effettuare un puntuale rilievo delle strutture. Sulla "Tavola delle Attestazioni" allegata si riporta pertanto la posizione delle strutture così come fornita e indicata sulle carte catastali fornite dalla committenza.
Cronologia	Post-medioevo/età moderna
Bibliografia	-

## 4 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per accertare l'esistenza di vincoli archeologici nelle aree interessate dalle opere a progetto e per verificare che le opere da realizzarsi non interferiscano con beni storico-archeologici esistenti si è proceduto sia alla consultazione del *Geoportale della Regione Autonoma Valle d'Aosta*, sia alla consultazione dei Piani regolatori dei Comuni interessati. Le mappe accessibili, di cui sono riportati qui di seguito alcuni stralci relativi all'area oggetto di studio, mostrano come il tracciato della maggior parte delle opere a progetto non interferisca né con aree di specifico interesse archeologico, paesaggistico o storico culturale né con beni culturali isolati. Alcune delle opere previste, in particolare nel territorio di Hône, si collocano tuttavia in prossimità sia di percorsi storici, sia di aree archeologiche.



Stralcio della mappa da Geoportale Valle d'Aosta. Sono visibili: beni culturali isolati (in viola) e aree di specifico interesse paesaggistico e storico culturale (in giallo).



Stralcio del PTP [da Geoportale Valle d'Aosta]. Sono visibili: aree di interesse archeologico (in viola) e percorsi storici (in rosso).



Stralcio del PTP [da Geoportale Valle d'Aosta]. Sono visibili: agglomerati storici (in blu) e aree a bosco (in verde).



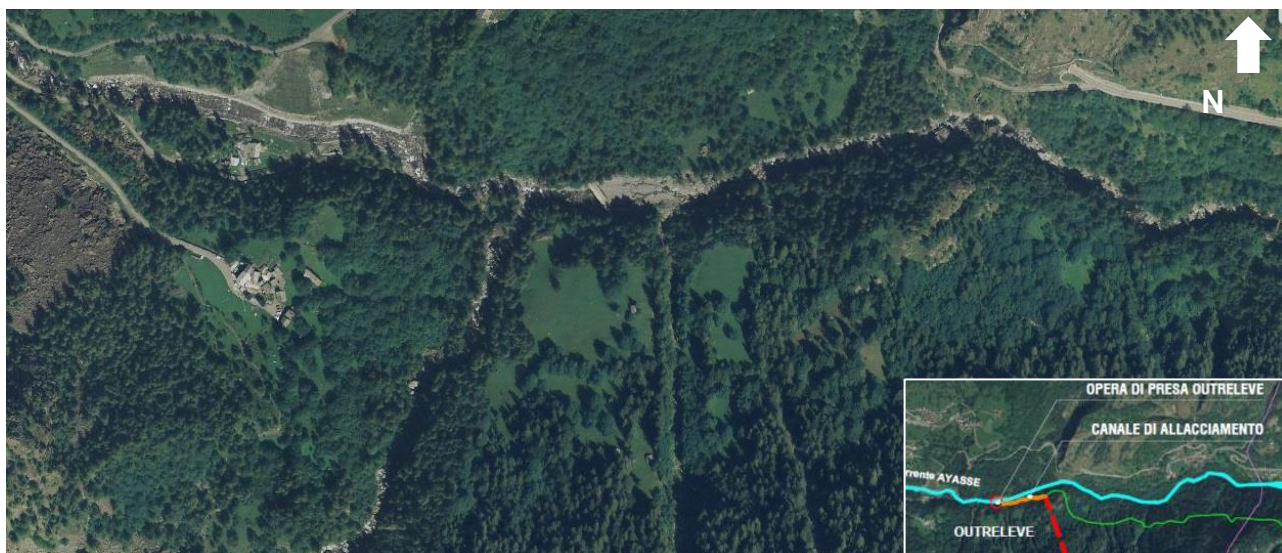
Stralcio da PTP [da Geoportale Valle d'Aosta] relativo all'area dove sarà realizzata la strada di collegamento tra la SR 2 e l'opera di presa principale sul Torrente Ayasse. In viola: beni culturali isolati

## 5 OSSERVAZIONE DEI TERRENI

La maggior parte delle aree interessate dalle opere a progetto non è direttamente accessibile, in primo luogo per l'assenza di percorsi (sentieri e/o strade). Per questi motivi l'osservazione diretta dei terreni è stata realizzata in maniera approfondita e puntuale in corrispondenza delle aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista archeologico o dove da progetto sono previsti scavi che interessano depositi quaternari (§ 5.2).

### 5.1 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

L'analisi della fotografia aerea è stata effettuata analizzando le riprese disponibili sul Geoportale Nazionale (voli PNG 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012). Per il territorio in esame i voli con maggiore contenuto informativo e con immagini meglio definite sono quelli risalenti al 2006. Per le aree che da progetto saranno interessate da opere di scavo ma che non sono attualmente raggiungibili (vedi ad esempio le opere di presa sul torrente Brenve) sono invece state utilizzate immagini estrapolate da Google Earth per meglio rendere l'idea della conformazione del territorio.



*Veduta aerea dell'area di Outre l'Ève. Nei pressi del centro abitato le forme del terreno visibili suggeriscono una originaria vocazione agricola dell'area, peraltro caratterizzata da pendenze moderate. Presso il torrente Ayasse la zona è caratterizzata da versanti piuttosto scoscesi con copertura boschiva a tratti fitta e costituita da alberi di alto fusto (PNG 2006, scala 1: 10.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.*



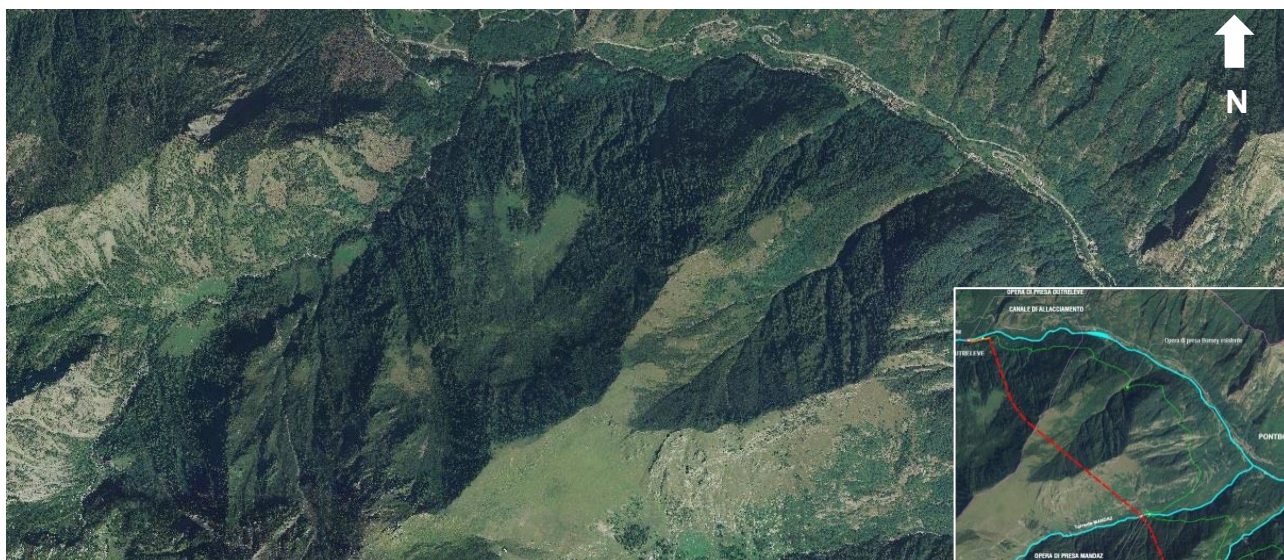
*Dettaglio dell'area interessata dal rifacimento della presa principale sul torrente Ayasse (PNG 2006, scala 1:3.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.*



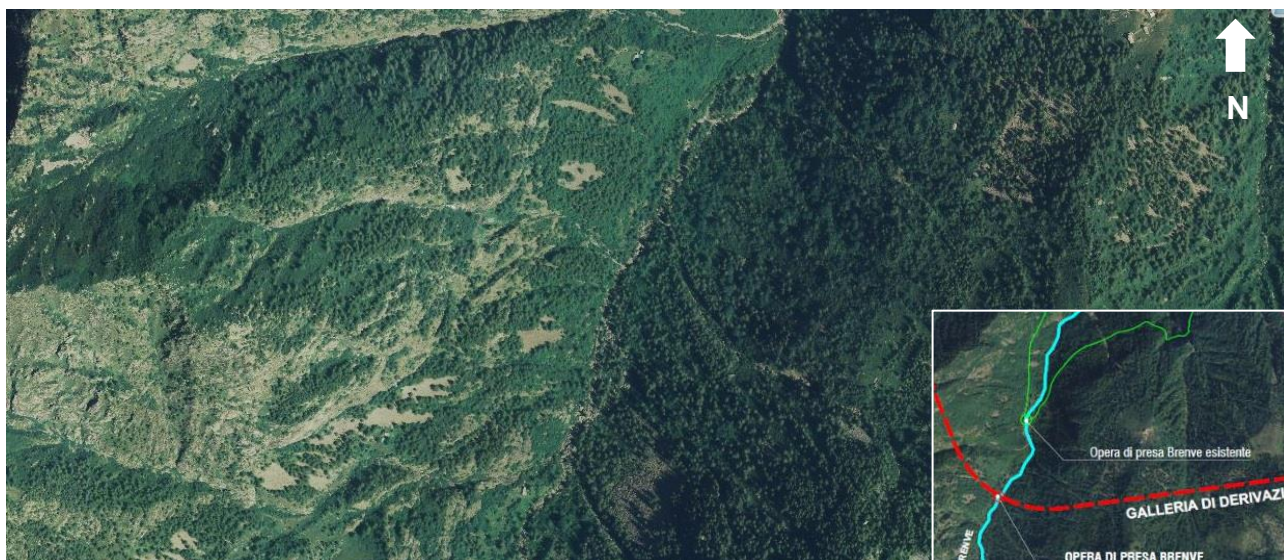
*Dettaglio dell'area interessata dalla realizzazione della nuova viabilità di cantiere tra il torrente Ayasse e la SR 2 (PNG 2006, scala 1:2000). In giallo è evidenziato uno degli edifici riportati sulle carte catastali e indicati con il n° 19 sulla Tavola delle Attestazioni allegata; in verde si evidenzia l'edificio non presente su carta catastale e indicato con in n° 20 sulla Tavola delle Attestazioni.*



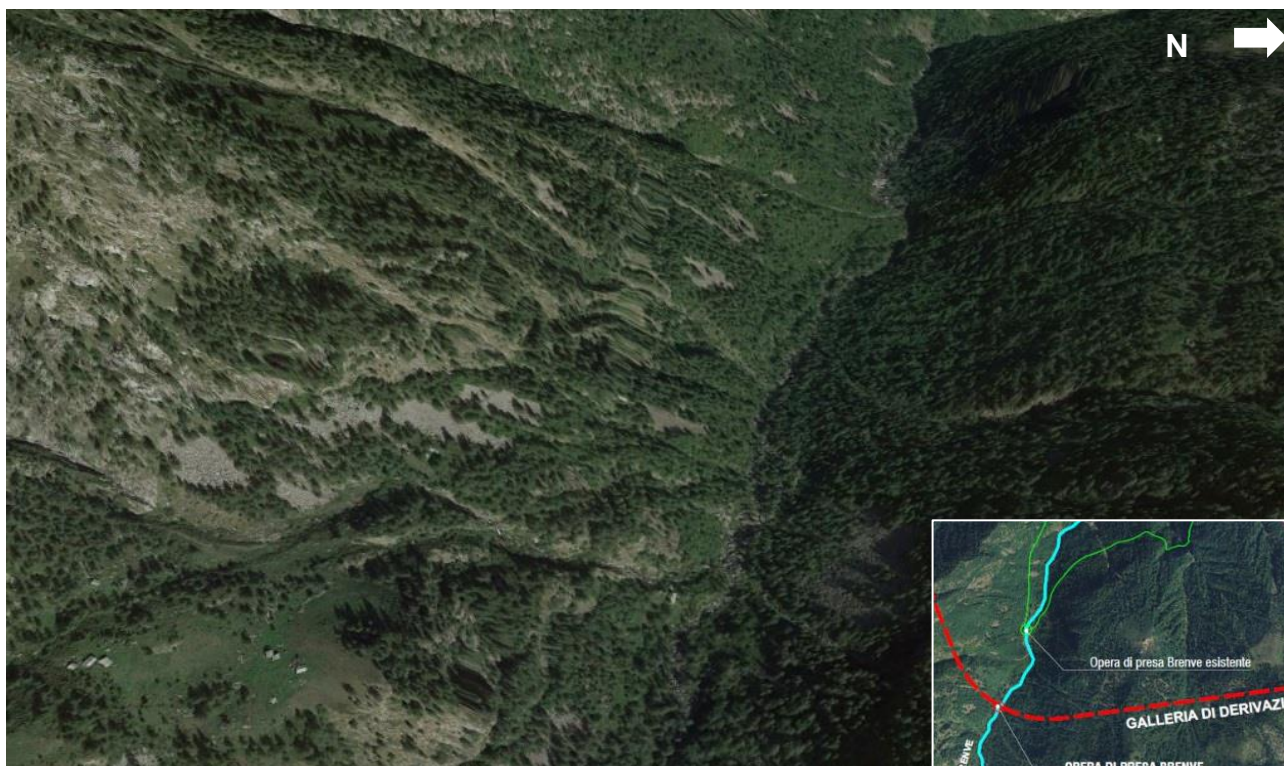
Valle dell' Ayasse. Dall'immagine si nota come la valle sia caratterizzata da versanti scoscesi con fitta vegetazione rappresentata da alberi d'alto fusto (da Google Earth, immagine Landsat Copernicus 2019). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.



Veduta aerea del territorio montuoso compreso tra Pontboset e Outre l'Ève (PNG 2006, scala 1: 20.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.



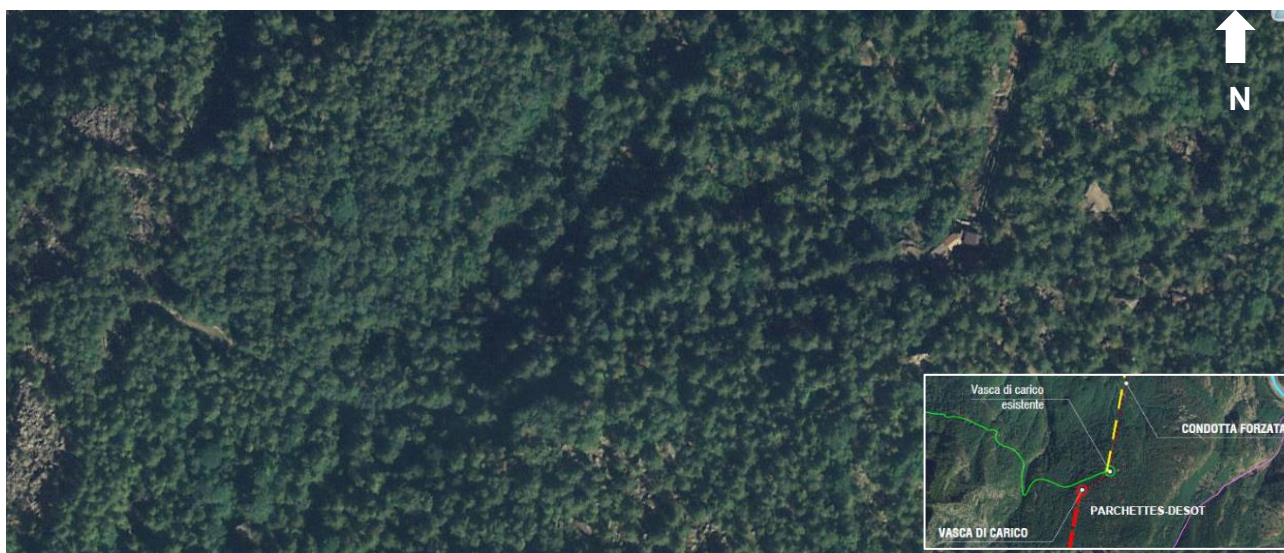
Dettaglio della valle del torrente Brenve dove sarà realizzata una delle prese sussidiarie del nuovo impianto idroelettrico (PNG 2006, scala 1: 10.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.



Dettaglio della valle del torrente Brenve. La valle appare caratterizzata da versanti scoscesi con fitta copertura arborea (da Google Earth, immagine Landsat Copernicus 2019). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.



*Vista generale dell'area montuosa compresa tra la nuova vasca di carico e la presa sussidiaria sul torrente Brenve (PNG 2006, scala 1: 25.0000). Nel riquadro in alto a sx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.*



*Dettaglio dell'area boschiva dove sarà realizzata la nuova vasca di carico, a monte della vasca esistente visibile nell'immagine (PNG 2006, scala 1: 3.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.*



*Hone, veduta aerea dell'area interessata dalle opere a progetto. In particolare, sono visibili la condotta esistente e i fabbricati relativi alla centrale (PNG 1994, scala 1: 5.000). Nel riquadro in basso a dx sono indicate le opere a progetto previste in quest'area come da Relazione tecnico descrittiva.*

## 5.2 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (SURVEY)

---

L'attività di survey è stata realizzata in data 10 luglio 2020, momento in cui, in assenza di copertura nevosa, tutte le aree che da progetto saranno oggetto di operazioni di scavo con interessamento di depositi quaternari sono risultate accessibili<sup>43</sup>. La prospezione territoriale ha interessato le aree di intervento prossime a percorsi storici e/o ad aree di interesse archeologico. Il riferimento è in particolare al tracciato della nuova condotta forzata a progetto che, dai dati disponibili e sopra esposti, risulta prossimo ad aree archeologiche relative a opere di trinceramento di età napoleonica<sup>44</sup>. La ricognizione ha preso il via dall'attuale centrale idroelettrica Hône II, presso la quale gli scavi interesseranno l'area a W dell'attuale edificio e a monte della quale si colloca il sito di deposito dello smarino derivante dallo scavo della galleria di derivazione. Successivamente si è proseguito lungo la strada prima asfaltata poi sterrata che costeggia l'attuale condotta forzata e arriva fino al sito di realizzazione della nuova vasca di carico. In particolare, la prospezione si è concentrata nell'area più prossima alle fortificazioni napoleoniche indicate in bibliografia e lungo uno dei percorsi storici che attraversano l'area di intervento. Raggiunto il torrente Ayasse, la survey è proseguita lungo il percorso di realizzazione del canale derivatore fino al sito individuato come ingresso della galleria di derivazione.

Durante la prospezione non sono emersi elementi di interesse archeologico. Va comunque segnalato che i lavori di rifacimento della condotta forzata, nel tratto più prossimo all'attuale centrale idroelettrica Hône II, interessano un'area prossima sia ad un percorso storico di probabile origine medievale, sia ai trinceramenti napoleonici. La nuova viabilità di collegamento tra la presa principale sul torrente Ayasse e la SR 2 interessa un versante mediamente scosceso caratterizzato da fitta copertura boschiva. Per lo stesso motivo è stato possibile osservare a distanza le strutture diroccate individuate presso l'area di realizzazione della vasca di carico e presso la nuova viabilità di cantiere tra il torrente Ayasse e la SR 2. Per tali porzioni del tracciato a progetto si riporta qui di seguito parte della documentazione fotografica fornita dalla committenza.

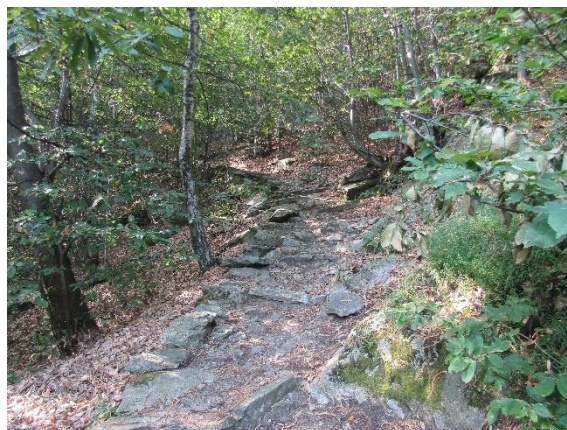
---

<sup>43</sup> Si ringrazia in questa sede la committenza per la disponibilità e la collaborazione durante l'attività di ricognizione territoriale.

<sup>44</sup> CHARLES e MARTINET, 1995



*Area di intervento presso la centrale Hône II*



*Percorso storico in prossimità della condotta forzata*



*Dettaglio del sito di deposito dello smarino a monte della centrale Hône II*



*Percorso storico in prossimità della condotta forzata*



*Condotta forzata*



*Imbocco del percorso storico presso l'attuale condotta forzata*



*Area boschiva presso la condotta forzata*



*Vista generale della condotta forzata*



*Condotta forzata*



*Area di realizzazione della nuova vasca di carico*



*Vista generale della condotta forzata*



*Area di realizzazione della nuova vasca di carico*



*Area di realizzazione della nuova vasca di carico*



*Area interessata dalla realizzazione del canale di allacciamento a mezza costa tra la galleria di derivazione e la presa sul torrente Ayasse*



*Area di realizzazione della via di accesso a mezza costa alla nuova vasca di carico*



*Edificio diroccato presso l'area di realizzazione della vasca di carico (foto fornita dalla committenza a seguito del sopralluogo del 19/11/2021)*



*Area interessata dalla realizzazione del canale di allacciamento a mezza costa tra la galleria di derivazione e la presa sul torrente Ayasse*



*Edificio diroccato presso l'area di realizzazione della vasca di carico (foto fornita dalla committenza a seguito del sopralluogo del 19/11/2021)*



*Vista generale del versante compreso tra la SR 2 e l'area di realizzazione della presa principale sul torrente Ayasse. In giallo è evidenziato un rudere probabilmente corrispondente a una delle strutture indicate sulle carte catastali e corrispondenti al n°19 sulla Tavola delle Attestazioni allegata.*

## 6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

---

### 6.1 PREMESSA METODOLOGICA

---

La valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La Valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad un'occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (*in situ* o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione del rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.).

Per rischio nullo si intende che l'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

## 6.2 VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

Nessuna delle opere in progetto interessa aree per le quali sia stata già accertata la presenza di resti archeologici e per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D'altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenza, poiché le opere non insistono su aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici.

Il territorio di Hône presenta tracce di frequentazione che vanno dalla protostoria fino all'età moderna. La sua posizione in una zona pianeggiante molto adatta alla frequentazione umana e posta al crocevia tra la via di comunicazione principale est-ovest rappresentata dalla Dora Baltea e la via secondaria nord-sud rappresentata dalla valle di Champorcher, rende l'area di Hône interessante sotto il profilo archeologico. Le opere a progetto si collocano inoltre in area limitrofa sia rispetto a trinceramenti napoleonici sia rispetto a percorsi e sentieri storici, lungo i quali è attestato il ritrovamento, sebbene sporadico, di massi coppellati. Per quanto riguarda i territori di Pontboset e di Champorcher, la ricostruzione storico-archeologica dell'area attesta frequentazioni intense a partire dall'età medievale. La presenza di aree con pendenze moderate e a vocazione agricola, rende probabile l'interferenza tra le opere a progetto e tracce di antichi percorsi e strutture rurali, soprattutto in presenza di zona scarsamente antropizzate.

Occorre inoltre ricordare che in aree montane caratterizzate generalmente da scarsa sedimentazione, resti archeologici e tracce di frequentazioni umane anche molto antiche possono trovarsi a profondità modeste, spesso appena al di sotto della cotica erbosa. Pertanto, operazioni di scavo, anche superficiali, hanno maggiore probabilità di interferenza con resti archeologici.

Per tali motivi, l'indice di rischio assoluto della presenza di depositi o di elementi di interesse archeologico nell'area oggetto di intervento è ritenuto

- ▶ **MEDIO-ALTO** per le opere previste nel territorio di Hône
- ▶ **MEDIO** per le opere previste nei territori di Pontboset e di Champorcher

### 6.3 VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

In ragione della loro localizzazione e del tipo di lavorazioni previste, gli interventi in oggetto presentano diversi indici di rischio archeologico relativo.

Sono da considerarsi a **rischio nullo** tutte le opere che non prevedono operazioni di scavo o per le quali tali operazioni interessino esclusivamente il substrato roccioso. In base alla *Relazione tecnico-descrittiva* tali opere corrispondono a:

- Rifacimento della presa principale sul torrente Ayasse
- Galleria di derivazione

Sono da considerarsi a **rischio medio-basso** tutte le opere che prevedono operazioni di scavo che interessano depositi quaternari nei pressi di corsi d'acqua e/o aree di versante. Tali opere corrispondono a:

- Opera di presa sul torrente Brenve
- Viabilità di accesso alla presa sul torrente Ayasse

Sono da considerarsi a **rischio medio-alto** tutte le opere che prevedono scavi consistenti localizzati in prossimità di centri abitati, aree caratterizzate da modeste pendenze, aree di interesse archeologico, percorsi storici. Tali opere corrispondono a:

- Vasca di carico e canale derivatore

- Viabilità di accesso alla vasca di carico
- Condotta forzata
- Pista di cantiere per accesso all'area deposito dello smarino
- Interventi presso l'attuale centrale Idroelettrica Hône II

Frida Ocelli

Sara Daffara

Torino, 19 gennaio 2022

## 7 BIBLIOGRAFIA VISIONATA

---

- AA.VV. 1997. La Valle d'Aosta Paese per Paese. Firenze, 498 p.
- AGAVIT E. 1968-70. I valichi della Valle d'Aosta in epoca preromana e romana, Bulletin d'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines I 1968-1969, 5-45;1969-1970, 5-65.
- ANATI A., DAUDRY D., RIZZOTTO A., GIAMPIETRO G. 1978. Nuove incisioni presso Bard in Valle d'Aosta (relazione preliminare). Bulletin d'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines X, 5-9.
- BAROCELLI P. 1959. Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 42 (Ivrea), Firenze.
- BAUDIN F. 1999. Champorcher, la storia di una comunità dai suoi documenti. Aosta.
- BERTOCCO G. 2017. Recenti scoperte protostoriche in Valle d'Aosta. Bulletin d'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines XXVIII, 84-101
- CAVALLARO A. M. 1998, Elementi latini e germanici nella toponomastica valdostana altomedievale, in Atti del XIII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano – Spalato.
- CERUTTI A. V. 198. Archeologia e storia di Aosta alla luce delle moderne concezioni di climatologia storica della regione alpina. in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta, Bordighera-Aosta, 107-118.
- CHARLES T., MARTINET R. 1995. Hône e il suo passato. Cronologia, leggende e testimonianze di vita comunitaria locale. Aosta,
- COMPAGNONI R., DAL PIAZ G., HUNZIKER J., GOSSO g., LOMBARDO B., WILLIAMS P.F., 1977. The Sesia-Lanzo zone, a slice of continental crust with alpine high-pressure low temperature assemblages in the Western Italian Alps. Rendiconti della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia 33, 281-334.
- DAL PIAZ G., MARTINOTTI G., HUNZIKER J. 1972. La zona Sesia-Lanzo e l'evoluzione tettonico-metamorfica delle Alpi nordoccidentali interne. Memorie della Società Geologica Italiana 11, 433-460.
- DE GATTIS G. 2009. Donnas-Bard. Nuovi ritrovamenti archeologici di un tratto di strada romana per le Gallie sito a confine tra i due comuni. Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali 5, 79-82.

KONRAD-SCHMOLKE M., O'BRIEN P.J., ZOCK P. 2011. Fluid migration above a subducted slab-constraint on amount, pathways and major element mobility from partially overprinted eclogite-facies rocks (Sesia zone, Western Alps). *Journal of Petrology* 52(3), 457-486.

JORIS C., TILLIER C. 2016. Verifica preventiva di rischio archeologico. Centrale idroelettrica Hone 3.

MEZZENA F. 1981. La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria. In *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'Impero Romano (3500 a.C. - V sec. d.C.)*. Catalogo della Mostra (Saint-Pierre, dal 22 agosto 1981), Aosta, 15-60.

MEZZENA F. 1982. Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta. in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta 5 - 20 ottobre 1975)*, Bordighera-Aosta, 149-204.

MEZZENA F. 1997. La Valle d'Aosta nel neolitico e nell'eneolitico. In *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti della XXXI Riunione Scientifica (Courmayeur, 2-5 giugno 1994), Firenze, 17-138.

MEZZENA F. 2005. Habitat protohistorique au Mont-Tantané. *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta* 1, 157-158.

MOLLO MEZZENA R. 1991. Viabilità romana in Valle d'Aosta: il ruolo dei valichi alpini. Aspetti storico – archeologici. In *Viae Publicae Romanae*, Catalogo della mostra (Castel Sant'Angelo, 11-25 aprile 1991), Roma, 235-249.

MOLLO MEZZENA R. 1992, *La strada romana in Valle d'Aosta: procedimenti tecnici e costruttivi*. In *Tecnica stradale romana*, Roma, pp. 57-72.

MOLLO MEZZENA R. 1994. Il celtismo in Valle d'Aosta: documentazione archeologica e aspetti culturali. In *Numismatica e archeologia del celtismo padano*, Atti del Convegno Internazionale (Saint Vincent, 8-9 settembre 1989), Aosta, 143-192.

MOLLO MEZZENA R. 1997. L'Età del Bronzo e del Ferro in Valle d'Aosta. In *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti della XXXI Riunione Scientifica (Courmayeur, 2-5 giugno 1994), Firenze, 139-223.

OCCELLI F. 2013. Comuni di Bard e Arnad (AO). Variante della SS 26 tra i Km 56+000 e 59+815. Valutazione preliminare di rischio archeologico.

ORLANDONI M. 1995. *Architettura in Valle d'Aosta. Il Romanico e il Gotico*. Ivrea

PITET L., BAUDIN F., MARTINET R., REMACLE C., BORETTAZ O., BORDON R. 2005. Pontboset: il territorio, la sua storia, la sua gente. Quart.

POGGIANI KELLER R. 2007. Storie di luoghi e di uomini nel paesaggio pre-protostorico della Valle d'Aosta. In cima alle stesse. L'universo tra arte, archeologia e scienza, catalogo della mostra (Forte di Bard, 4 aprile-2 settembre 2007), Cinisello Balsamo (MI).

POGGIANI-KELLER R., CURDY P., FERRONI A.M., SARTI L. 2016. Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans – parco archeologico e museo. Guida breve. Valle d'Aosta, Nus, 63p.

RAITERI L. 2010. La ricerca sul popolamento della Valle d'Aosta nell'Olocene antico: il sito Mesolitico di alta quota del Mont Fallère (Saint-Pierre). Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta 6, 17-21.

RAITERI L. 2017. Preistoria di una vallata alpina. La Valle d'Aosta nel contesto delle Alpi Nord-Occidentali. Bulletin d'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines XXVIII, 13-24.

RIVOLIN J.G. 2002. Uomini e terre in una signoria alpina. La castellania di Bard nel Duecento. Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVIII. Aoste.

SARTORIO G., SERGI A., ZIDDA G., JORIS C. 2013. All'ombra del Forte: sette anni di indagini nella Chiesa di San Giorgio a Hône. Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta 9, 61-85.